

# Oggi alle urne sette milioni di portoghesi

## Il delfino di Sa' Carneiro contro il presidente Eanes

Il voto sullo sfondo dell'emozione per la tragica morte del primo ministro - I socialisti e i comunisti puntano sulla riconferma dell'attuale capo dello stato

Nostro servizio

LISBONA — Sette milioni di portoghesi sono chiamati oggi alle urne per eleggere il presidente della Repubblica. La legge elettorale prevede che nessun candidato supererà la metà dei voti e sarà un secondo turno ad aver luogo il 21 o il 23 dicembre. La tragica morte del primo ministro Sa' Carneiro, leader del Partito socialdemocratico e dell'Alleanza democratica al potere da un anno, non ha dunque modificato il calendario elettorale: anzi, a giudicare da come i partiti del governo di centro destra — tutt'altro che ottimisti sulle possibilità di successo del loro candidato Soares Carneiro di fronte al presidente uscente Eanes, sostenuto dalle sinistre — hanno organizzato le cose, si può ritenere che essi abbiano cercato di sfruttare al massimo l'ondata di emozione suscitata dalla tragedia di giovedì notte.

### E' di nuovo guerra nella capitale del Ciad

KOUSSERI — Violenti combattimenti sono scoppiati ieri all'alba a Ndjamea, la capitale del Ciad, tra le forze della coalizione governativa presieduta da Kousséri Weddeye, e le « forze armate del nord » (FAN) di Hissene Habré.

Dalle 5,45 tiri d'armi automatiche, di mitragliatrici, esplosioni di obici e mortai sono stati sentiti a Kousseri, piccola città del Camerun al confine con il Ciad.

Venerdì sera le forze governative avevano cercato di impedire l'arrivo dal Camerun di rifornimenti destinati alle FAN.

### I francesi: il governo ha perso la sfida con l'inflazione

PARIGI — L'ottantacinque per cento dei francesi ritiene che l'attuale azione del governo per lottare contro l'inflazione sia totalmente inefficace. Il 62 per cento pensa che le cose peggioreranno. Lo indicano i risultati di un sondaggio realizzato per il quotidiano « Le Figaro ».

Benché la disoccupazione resti la principale preoccupazione, è all'aumento dei prezzi che in questo momento si guarda con grande allarme. Le recenti cifre hanno indicato che alla fine dell'anno l'inflazione avrà raggiunto quasi il 14 per cento, malgrado gli impegni presi dal primo ministro Barre

### Il premier turco esalta la «efficacia» del governo militare

ANKARA — Il primo ministro turco, Bulent Ulusu, ha fatto ieri il bilancio degli ottanta giorni di vita del governo insediato dai militari, enfatizzando in particolare l'efficacia della lotta contro la violenza politica.

« Mentre nei soli 20 giorni precedenti al colpo di stato militare del 12 settembre scorso erano rimaste uccise 680 persone in sole 20 province, il totale delle vittime della violenza politica è stato di 132 su tutto il territorio nazionale negli ultimi 80 giorni », ha affermato Ulusu in una conferenza stampa.

« I centri del terrorismo sono stati attaccati con decisione e numerosi militanti sono stati arrestati ».

« Oggi si vota dunque in questa atmosfera, davanti a un fondale di tragedia moderna sulla quale si stampa un grande interrogativo: a chi, mentre il leader dc Freitas Do Amaral ha assunto l'interim della presidenza del Consiglio e della Difesa, gioverà elettoralmente la sciagura aerea di giovedì sera? Questo interrogativo può sembrare cinico o brutale, ma è lo stesso che si pongono milioni di portoghesi andando alle urne, che si poneva ieri un giornale del pomeriggio titolando su tutta la prima pagina « Il re è morto, viva chi? ». In effetti il vuoto lasciato da questo personaggio sorprendente e audace è difficilmente riempibile anche perché con la sua etichetta socialdemocratica copre una operazione restauratrice di cui il candidato Soares Carneiro non era che uno strumento.

Sa' Carneiro prometteva ai portoghesi, dopo l'eventuale vittoria del suo candidato Soares Carneiro, la stabilità, l'ordine, la fine delle « illusioni rivoluzionarie » contenute nella Costituzione, il ritorno delle terre espropriate ai rispettivi proprietari, delle banche al grande capitale, tutte cose cui molta, moltissima gente è sensibile dopo quattro anni di instabilità. Ma egli era il solo, forse, a poter fissare dei limiti alla restaurazione, oltre i quali c'è l'avventura di destra, il ritorno al salazarismo. Chi, morto Sa' Carneiro, potrebbe frenare un generale di destra come Soares Carneiro, che non nasconde il suo odio per la rivoluzione del 25 aprile 1974, il suo violento anticomunismo e appoggiato da un governo passato nelle mani di una democrazia cristiana non su posizioni di centro, ma direttamente di destra e al cui interno, per un naturale ospitalità molti nostalgici della dittatura salazariana?

In teoria tutto ciò dovrebbe favorire l'elezione dell'attuale presidente Eanes, conservatore illuminato, garante della Costituzione e proprio per questo appoggiato non solo dai socialisti ma anche dai comunisti nonostante il suo progetto di « blocco centrale », cioè di un governo che, con la sua centralità, respingerebbe fuori dalle sfere del potere i democristiani da una parte e i comunisti dall'altra. Ma che peso ha ancora il razionale di una vicenda dove rischia di trionfare il sentimentale, l'emotivo, il religioso, per di più abilmente utilizzati per propagare l'onda d'urto provocata dalla sciagura aerea?

Si può ricordare per finire soltanto questo: due settimane fa, parlando della necessità di modificare profondamente la Costituzione per restaurare l'ordine nel paese, lo scomparso ministro democristiano della difesa, Amaro Da Costa, diceva che « la vittoria del nostro candidato rappresenterebbe l'inizio della quarta repubblica ». Il Portogallo ha avuto una prima repubblica nel 1910, con la rivolta popolare che cacciò la monarchia, una seconda repubblica col salazarismo totalitario e una terza con la rivoluzione dei garofani e la nuova Costituzione democratica. La quarta repubblica potrebbe definirsi la morte della precedente e della sua conquista.

## I nuovi problemi economici della RFT

# Ora anche Bonn risente gli effetti della crisi

Nel discorso programmatico Schmidt ha enunciato la strategia contro l'inflazione - Il contrasto con i liberali

Nostro servizio

BONN — Mai come questa volta (la terza nei sei anni di cancellierato), il discorso programmatico di Helmut Schmidt — pronunciato in Parlamento la settimana scorsa — è stato tanto criticato, e non solo dall'opposizione. L'Unione democratica (CDU/CSU) lo accusa di non aver dato risposte concrete e precise alle « funeste » prospettive dell'economia tedesca; la sinistra di aver ceduto al partner liberale sui punti più qualificanti della politica sociale.

La parte certamente meno controversa del discorso è quella sulla politica estera. Il cancelliere ha ribadito punto per punto la distensione, il dialogo Est-Ovest, l'equilibrio degli armamenti a livello più basso, la politica di sostegno ai paesi del Terzo Mondo « su un piano di parità », l'utilizzazione di tutte le sedi internazionali per la ricerca di composizioni pacifiche a tutti i conflitti. Il fatto che Schmidt non abbia mutato di una virgola le sue linee direttrici è già un fatto di grande importanza e alcuni commentatori non hanno mancato di sottolinearlo: in due mesi trascorsi dal voto, infatti, c'è stata una svolta nella politica americana le cui caratteristiche sono estremamente oscure; ma il cancelliere si è detto sicuro che il processo di distensione andrà avanti e che Reagan si manterrà su questa prospettiva.

La sicurezza di Schmidt traspare anche nello stile del discorso: uno stile secco, consequenziale, diviso in paragrafi progressivamente definiti. Schmidt stesso ne definisce le regole metodologiche quando scrive: « La nostra politica estera è chiara e prevedibile » (« Klar und

berechenbar »); ed in questa una condizione che egli richiede come postulato per mettersi intorno ad un tavolo e discutere della pace.

Diverso è il carattere del discorso di Schmidt quando affronta i problemi interni; ecco alcuni dei punti salienti per comprendere le linee essenziali e ancora lo stile. Ci appare infatti uno Schmidt ineditamente elegico, rassicurante, che cerca di far vibrare corde più emotive che razionali. « Il suo scopo era quello di mediare nel modo migliore i due termini di una contraddizione difficilmente superabile: da una parte i nuovi problemi economici che la Germania federale è costretta ad affrontare (problemi comunque di gran lunga inferiori a quelli della maggior parte degli stessi paesi industrializzati), dall'altra le linee di una politica economica di risparmio, sulla base di misure più dettate dal partner liberale (rafforzato dalle elezioni) che vicine alla politica socialdemocratica ».

Era un compito difficile, nel momento in cui i tedeschi soffrono di quello che l'« Economist » ha definito il complesso di drammatizzazione dei problemi: cioè la scoperta traumatica che la forte e ricca Germania è vulnerabile, che nella bilancia dei pagamenti c'è un deficit di 30 miliardi di marchi (15 mila miliardi di lire), che la disoccupazione crescerà in misura costante, che il marco non tornerà tranquillo fino a che non si andrà ad una riduzione dei deficit e che c'è anche il rischio di un'inflazione il cui contenimento è il punto di riferimento fondamentale della politica finanziaria tedesca.

Il cancelliere ha mostrato in un certo senso di voler rispondere ad una ad una al-

le preoccupazioni dei suoi governati. « La nostra economia è sana e competitiva » — ha detto — e per far tornare i conti petroliferi occorre prepararci tutti ad una riconversione, alla utilizzazione del plusvalore tecnologico al massimo livello; e bisogna anche avere « flessibilità », e i lavoratori non devono vivere la tecnologia come una minaccia per il proprio posto di lavoro, ma come una chance per il futuro. Intanto occorre risparmiare: il bilancio aumenterà di più del 4 per cento; la sovvenzione dello Stato ai fondi per le pensioni verrà quindi tagliata di 3,5 miliardi di marchi e sarà aumentata l'imposta sulla benzina, il gasolio e le sostanze alcoliche.

Il richiamo al risparmio è temperato dal richiamo a temi di carattere sociale: l'integrazione dei lavoratori stranieri, gli handicappati, l'ambiente, il dialogo tra le confessioni religiose, la parità della donna che lavora. Ma è proprio questa parte del discorso che la sinistra definisce come « un insieme di vuote formule ». I sindacati dal canto loro, e la IG Metal in primo piano, criticano soprattutto come è stato risolto il problema della cogestione paritetica nell'industria estrattiva, la conquista sindacale del 1956. Infatti — come stabilisce l'accordo di governo con i liberali che dopo il loro successo elettorale hanno alzato il prezzo — non si prevede un allargamento della gestione paritetica ad altri tipi di aziende, ma una sua applicazione restrittiva. I liberali in sostanza l'hanno rimessa in discussione, i sindacati intendono difenderla fino in fondo.

Piero Meucci

## Contrastanti notizie su gigantesco giacimento petrolifero in Siberia

PARIGI — Un importante giacimento di petrolio — pari a tutte le riserve petrolifere del Medio Oriente — sarebbe stato scoperto in Unione Sovietica. La notizia è stata data dal « Bollettino dell'industria del petrolio », pubblicato a Parigi, ma non ha finora trovato conferme. Il giacimento si troverebbe nella Siberia occidentale e si estenderebbe su oltre un milione di chilometri quadrati.

In merito a questa notizia, un funzionario del ministero sovietico della geologia ha detto che nella regione citata esiste un giacimento di petrolio, quello di Bazhenov; ma si tratta di un piccolo giacimento già sfruttato da tempo. Il funzionario ha aggiunto che non è credibile che il giacimento si estenda su una superficie così ampia e che comunque l'URSS non ha mai annunciato una si-

mile scoperta.

Sottile anche negli USA. Ambienti petroliferi americani hanno definito « grossolanamente esagerata » la notizia. Secondo un portavoce della CIA, Dale Peterson, si tratterebbe di un giacimento di scisti bituminosi situati a una profondità di tremila metri. « Solo una piccola parte del giacimento può essere sfruttata — ha detto

Augusto Pancaldi

# Proteggi il tuo radiatore dal gelo e dalle perdite.



L'unico liquido che protegge da -40° C a +125° C ed elimina il rischio delle perdite.

Si, perchè Rolin Fluid, oltre a svolgere un'efficace azione anticongelante e antisurriscaldante, è l'unico liquido per radiatori che elimina le piccole perdite dell'impianto, grazie alla presenza di un componente, l'ISCR, ad alto potenziale sigillante. Rolin Fluid: per una protezione totale e permanente.

